

Disr III
3.3.15

LA CRUNA DEL LAGO

Associazione di promozione sociale registrata.

Sede Legale c/o Studio Rancan, via IV Novembre 73, 22017 Menaggio (CO)

Codice Fiscale 93010660137

Tel. 3384844327 – www.lacrunadellago.com

Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
ex DISR III - Bonifica, irrigazione, agricoltura e ambiente

Dirigente: Paolo Ammassari
Via XX Settembre 20, 00187 Roma

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Segreteria Tecnica del Ministro
Dirigente: Massimiliano Atelli
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

e per conoscenza:
Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
Struttura Paesaggio
Dirigente: Luisa Pedrazzini
Piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano

Oggetto: «ISOLA COMACINA E ZOCA DE L'OLI»

Proposta di inserimento nel registro Nazionale del Paesaggio Rurale Storico

(DM n. 17070 del 19 novembre 2012 - Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale)

1. Nome

«Isola Comacina e Zoca de l'Oli»

L'unica isola del lago di Como individua un golfo detto 'Zoca de l'Oli' (letteralmente, pozza dell'olio). Questa denominazione viene interpretata come un riflesso degli oliveti che rivestono il versante di terraferma. Il toponimo, documentato nei secoli, è uno dei primi elementi a sostegno della storicità dell'olivicoltura locale.

2. Ubicazione e confini

L'area interessa un breve tratto della sponda occidentale del lago di Como e interessa:

- l'intera superficie dell'Isola Comacina
- la superficie della sponda lacuale corrispondente, compresa tra
 - NE torrente Perlana
 - SO torrente Valle di Sala
 - SE Curva di livello 250
 - NO Curva di Livello 400 m

3. Comuni interessati

Sala Comacina, Tremezzina

4. Tipo di proprietà

L'isola Comacina è di proprietà pubblica ed è gestita da una fondazione che coinvolge il Comune di Tremezzina, l'Accademia di Belle Arti di Brera, la Soprintendenza per i beni paesaggistici e architettonici della Lombardia, e altri soggetti.

La superficie di terraferma è frazionata in molteplici proprietà private. Un piccolo fondo, comprendente la medievale Torre di Spurano, appartiene al Fondo Ambiente Italiano (FAI).

Un ampio lotto (12.500 mq), prospiciente l'ex albergo Miralago, appartiene invece a una società privata che sta promuovendo la realizzazione di un nuovo complesso turistico sparso (9500 mq).

5. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

L'isola Comacina e il suo entroterra formano un contesto territoriale di documentata colonizzazione romana, conseguente alla rifondazione della città di Como da parte di Giulio Cesare nell'anno 59 avanti Cristo. Un'attendibile ricostruzione prospetta questa situazione: l'isola, come caposaldo militare a difesa del retrostante porto naturale, e la Torre di Spurano come vertice interno del sistema di difesa terrestre posto a chiudere il cerchio. A tale periodo è verosimilmente riconducibile anche l'introduzione della coltura dell'olivo in ambito lariano, ragion per cui l'oliveto della Zoca de l'Oli, stante la favorevolissima situazione pedoclimatica, potrebbe anche avere storia bimillenaria. Citazioni letterarie dell'epoca descrivono l'isola verdeggiante di olivi, sullo sfondo di un entroterra d'analoga coltura. In età tardo-romana e medievale l'Isola Comacina è protagonista di importanti fatti storici che culminano nella distruzione della comunità che l'abitava nel 1169 per mano di Federico Barbarossa. Estromessa dalla scena della grande storia, la Zoca de l'Oli mantiene nei secoli la sua rilevanza olearia grazie alla presenza delle locali comunità religiose, come documentato da documenti catastali e da testimonianze letterarie.

6. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alla colture agricole, pastorali e selvicolturali.

L'isola Comacina si presenta come un modesto rilievo emergente dall'acqua con versanti di varia inclinazione: sulla fronte interna la pendenza è accentuata, ragion per cui in passato il suolo è stato destinato per lo più a bosco, stante l'esposizione a nord, e in età medievale a superficie abitata, per evidenti vantaggi difensivi; sulla fronte esterna la pendenza è invece minore, ragion per cui con modeste opere di terrazzamento è risultato agevole lo sfruttamento agricolo misto (olivo, vite e foraggi a favore del piccolo allevamento).

Il versante terrestre della Zoca de l'Oli invece, presenta un'accentuata pendenza che ha richiesto un'opera di estesa riconfigurazione dello stesso, passando dai ciglioni erbosi alle terrazze su muretti di pietra a secco. La superficie interessata a questa trasformazione spazia dal primo entroterra, lungo la linea segnata dal tracciato storico della Via Regina, fin quasi al piede della parete rocciosa che incombe verticalmente su questo tratto del lago. La coltura prevalente riguarda l'olivo su prati stabili da sfalcio, al netto di piccole aree circostanti gli edifici rurali, destinati a orto e vigna in compresenza di piccolo allevamento ovicaprino e bovino.

7. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

L'isola Comacina è stata oggetto fin dal primo Novecento di indagini archeologiche che hanno portato a ritrovamenti di tale rilevanza da suggerire le più strette forme di tutela. La sospensione delle attività agricole ha tuttavia comportato la riconquista di terreno da parte della vegetazione spontanea, anche alloctona, che oggi soffoca gran parte dell'isola con la conseguenza non solo di stravolgerne la fisionomia, ma anche di destabilizzare la fitta trama di murature a secco che l'hanno determinata.


Il versante terrestre della Zoca de l'Oli, invece, ha assistito alla progressiva contrazione delle superfici coltivate a causa della crisi dell'agricoltura verificatasi nel secondo Novecento. Se i poderi alle quote maggiori, meno redditizi, sono stati abbandonati alla riconquista della vegetazione spontanea, anche i terreni in posizione più favorevole hanno patito le conseguenze di una minore manutenzione con deperimento del patrimonio olivicolo e decremento della produttività olearia. Ciò non toglie che il quadro complessivo mantenga caratteri di eccezionale interesse: l'isola Comacina, come contesto di rilevanza storico-ambientale unico nel suo genere, e l'oliveto della Zoca de l'Oli, tutt'oggi custode di esemplari arborei plurisecolari, come paesaggio rurale iconico dell'olearia lariana; l'una e l'altro, con evidenti potenzialità nell'ambito di un turismo sostenibile.

8. Principali elementi di vulnerabilità

L'isola Comacina gode di un elevato grado di tutela per quel che riguarda il patrimonio archeologico-monumentale, mentre è ampiamente sottovalutata nella sua valenza di habitat rurale.

Per quanto protetta dalle più consuete minacce antropiche, patisce infatti gli effetti di una manutenzione del territorio improntata a una equivoca forma di rispetto della sua naturalità a discapito delle residue testimonianze della coltura olivicola.

L'oliveto della Zoca de l'Oli, al contrario, non gode di specifiche tutele: nonostante le raccomandazioni espresse dagli strumenti urbanistici in materia di colture olivicole, è infatti censito come generica area agricola, risultando così da tempo esposto a un'erosione in termini di superficie a favore dell'edilizia turistica. Sono diversi, infatti, i casi di cambio di destinazione d'uso, da agricolo a residenziale, di lotti di terreno posti lungo il bordo inferiore dell'oliveto, da destinare a nuove costruzioni. Il caso più clamoroso riguarda il progetto relativo all'ex Albergo Miralago (2013), del quale si vorrebbe sfruttare la presistenza per la costruzione di un complesso turistico sparso su un'area di oltre un ettaro. La minaccia più recente all'integrità della Zoca de l'Oli viene dal progetto di Variante alla statale 340 Regina (dicembre 2014), che nel tratto in oggetto verrebbe a scorrere per lo più a cielo aperto, a meno di 50 metri in linea d'aria dalla Torre di Spurano, violando in modo irreparabile la zona più intima dell'oliveto.

A handwritten signature in black ink, consisting of a vertical line on the left and a stylized, cursive script to its right.